

Costruzioni, città e servizi Pa: il Pnrr è garanzia della svolta

I fondi dall'Europa

Scannapieco: «Bisogna continuare a lavorare con un po' più di serenità»

Brancaccio: «Al momento prioritario dare attuazione agli investimenti del Piano»

Manuela Perrone

Dalle infrastrutture, grandi e piccole, ai servizi digitali della Pubblica amministrazione, dalle città al welfare e alle case di comunità, il Pnrr è garanzia di una svolta. «Un'occasione che il Paese non deve perdere», dicono all'unisono i protagonisti del dibattito dedicato a "Pnrr: ostacoli, protagonisti e opportunità" andato in scena ieri al Festival dell'economia di Trento tra Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, **Federica Brancaccio**, presidente dei costruttori dell'Ance, Marco Venturelli, segretario generale di Confcooperative, e Marco Leonardi, professore di economia alla Statale di Milano.

«Sul Pnrr le cose vanno bene», ha sottolineato Scannapieco, invitando a sfrondare da eccessi di pessimismo la discussione sul Piano. «Bisogna continuare a lavorare con un po' più di serenità. Il ministro Fitto sta facendo un eccellente lavoro per mettere insieme da una parte il fabbisogno di investimenti del Paese e dall'altra le fonti di finanziamento. Il Pnrr è un piano di riforme. Se le facciamo bene consentiranno all'Italia di mettersi stabilmente su una traiettoria di crescita migliore». Scannapieco ha osservato che «la vera sfida è quella di cambiare le procedure. Il metodo con cui l'Italia spende. Bisogna potenziare le competenze della Pubblica amministrazione, anche quella locale, e cogliere le opportunità del Pnrr per accelera-

re su tutta la linea».

Le misure affidate a Cdp, come il Polo strategico nazionale con il cloud per la transizione digitale della Pa, «sono in linea con gli obiettivi e con i tempi», ha aggiunto l'Ad di Cassa depositi e prestiti. «Inoltre, abbiamo sviluppato un modello di valutazione dell'impatto della nostra attività, perché vogliamo raccontare la storia di come il Pnrr cambia il nostro Paese. L'Italia dopo il Pnrr deve essere più efficiente e innovativa. Dobbiamo cogliere questa opportunità per creare una amministrazione pubblica forte: quindi competenza, procedure riviste, riforme importanti che rendano l'Italia un Paese dove è attrattivo investire». Tutto con un messaggio implicito: «Il Pnrr ci sta spiegando che l'Europa c'è».

La revisione in corso non lascia indifferenti gli operatori economici. «È presto per arrendersi», afferma **Brancaccio**, ricordando che alle infrastrutture il Pnrr destina 108 miliardi, circa la metà dell'intero importo. «Al momento resta prioritario dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Piano senza rimettere in discussione l'impianto complessivo». L'Ance ribadisce le perplessità espresse sulla volontà espressa dal Governo di contrastare la «polverizzazione» delle opere per rafforzare i grandi progetti strategici, in particolare sull'autonomia energetica. «La contrapposizione tra piccole e grandi opere ha poco senso. Più che la dimensione degli interventi, occorre valutarne la qualità e le

loro ricadute sul territorio».

D'accordo Leonardi, che è stato capo del dipartimento della programmazione economica nell'era Draghi. «Cito un esempio per tutti: le opere contro il dissesto idrogeologico, spesso interventi piccoli, ma essenziali». Netto il suo monito: «Adesso occorre evitare tre errori: spezzare la continuità amministrativa, che in Italia spesso ha rappresentato un ostacolo alle riforme e agli investimenti; considerare il Pnrr come un bancomat; sbandierare continuamente l'obiettivo della revisione, che invece andrebbe perseguito con la riservatezza necessaria. C'è il rischio che nell'incertezza e nell'attesa della riscrittura la Pa si fermi».

Da Venturelli, insieme all'allerta sull'aumento delle soglie per l'affidamento diretto senza gare che «taglia fuori i piccoli player», arriva l'appello a evitare lo «statocentrismo»: «Non vince. Il successo del Pnrr passa attraverso la collaborazione con le parti sociali che hanno la capacità di leggere i bisogni del territorio collaborando con la Pa attraverso la coprogrammazione e la



Peso: 32%

coprogettazione». Per il segretario generale di Confcooperative, «bisogna immaginare come sarà il Paese dopo il Pnrr. Senza dimenticare le aree interne tagliate troppo spesso fuori dalle grandi infrastrutture. Quali saranno i servizi per l'infanzia, i servizi di welfare e soprattutto la loro gestione. Bisogna porsi il problema. Un esempio? Le case di co-

munità. Realizzeremo nuove strutture ma non abbiamo le figure professionali. Rischiamo di fare case senza soldati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardi: avanti con «le opere contro il dissesto idrogeologico, spesso interventi piccoli, ma essenziali»



Al Festival dell'Economia di Trento. Il dibattito di ieri «Pnrr: ostacoli, protagonisti e opportunità»



DARIO SCANNAPIECO
Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti



Peso:32%